MENSILE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA E CULTURALE ■ ANNO 77° ■ SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. III/70%

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI S. GIUSEPPE - APRILE 1990



È Pasqua!

Come i discepoli di Emmaus accostiamoci a Cristo che consacra e spezza per noi il pane della vita.



LA SANTA CROCIATA
IN ONORE DI SAN GIUSEPPE
Periodico della "Pia Unione del Transito di San Giuseppe" per l'apostolato a favore dei morenti.

Direttore:
Don Ezio Cova S. C.

Collaboratori:
A. Bocchini, R. Borghesi, L. Carini Alimandi, P. Cappelloni, E. Cova, A. Giannini, G. Angiolino, D. Volpi.

Impaginazione:
M. Moscatello, L. Nada.

Redazione:
Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma. Telefono 06/35.31.98.

SOMMARIO N. 4 APRILE 1990

2
Cristo risorge per l'intera umanità
R. Borghesi
4
Il silenzio contemplativo di San Giuseppe
Card. Ballestrero
6
«Sia santificato il tuo nome»
Lia Carini Alimandi
10
Depositario dello stesso amore
Massimo Gistri
12
Voler davvero bene a San Giuseppe
D. G. De Luca
13
Le pagine della riconoscenza
15
Nella Famiglia di San Giuseppe

IN COPERTINA: **Gesù si rivela ai Discepoli di Emmaus** (A. Martinetti).

Abbonamenti: Ordinario: L. 15.000; Estero: L. 25.000. Mensile: spedizione in abbonamento postale gr. III-70%, anno 77°. Imprimatur. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5654 del 14.2.1957. CCP n. 413005. Stampa: Società San Paolo Gruppo Periodici s.r.l. - Alba (CN).

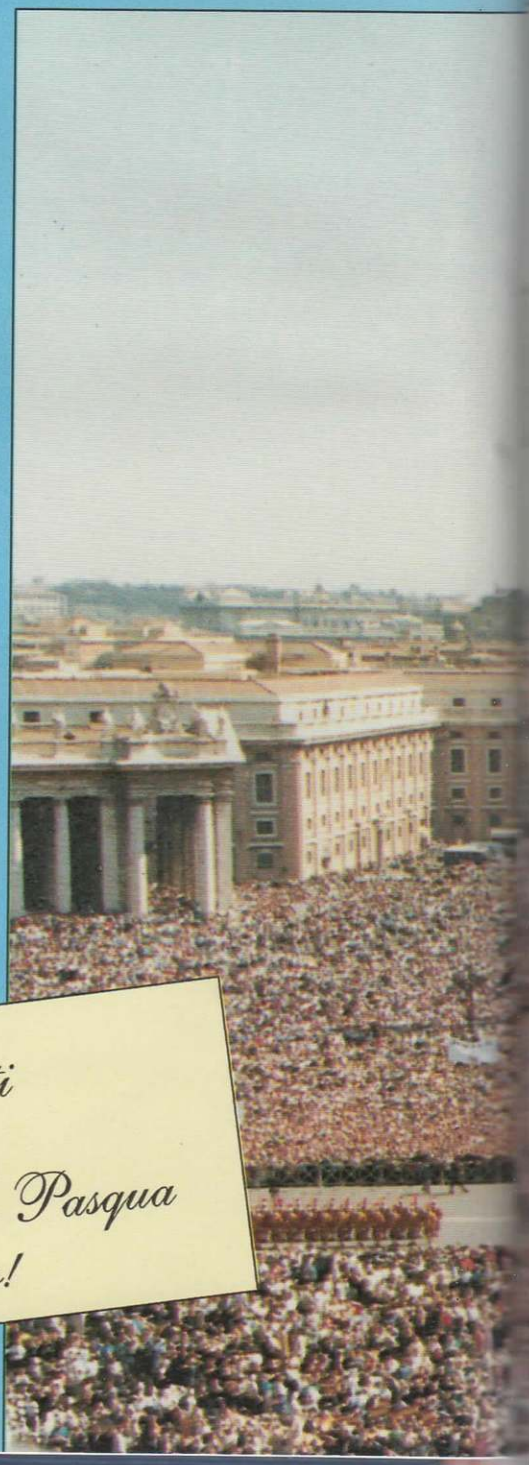
Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

Rendiamo grazie a Dio!

Cristo risorge per l'intera umanità

Se è giusto lodare Dio in tutti i tempi, lo è maggiormente nel giorno della Risurrezione di Cristo, in cui Gesù, nostra Pasqua, immolato per espiare i peccati del mondo, ci ha ridonato la vita con la sua morte e la sua Risurrezione. Di fronte a questa realtà ogni tristezza scompare. Ogni domenica ne sarà come un ricordo, e di domenica in domenica, di anno in anno, le pasque di questa terra ci condurranno verso il giorno benedetto in cui Cristo ritornerà, secondo la sua promessa, pieno di gloria per introdurci con lui nel regno del Padre.

«La Risurrezione del Signore, non è un fatto isolato, è un fatto che riguarda tutta l'umanità; da Cristo si estende al mondo, ha un'importanza cosmica. Ed è meraviglioso: quel prodigioso avvenimento si riverbera sopra ogni uomo venuto a questo mondo...»
Paolo VI



A tutti gli Associati
la Pia Unione
augura lieta e Santa Pasqua
nel Signore Risorto!

RISTO è risorto! Ma molti, moltissimi cristiani si sentono rafforzati nell'apostolo Tommaso che, nonostante tutto quello gli era stato riferito dagli altri discepoli, si ostinava a dichiarare: *Se non vedo, non credo.*

Noi abbiamo a disposizione la realtà del Vangelo, le testimonianze dei primi cristiani e quelle degli scrittori pagani dei primi secoli come Tacito e Plinio il Giovane. Eppure, nonostante queste fonti sicure, permettiamo che il dubbio intacchi le nostre certezze e dimostriamo di essere nella piena incoerenza.

Un momento forte della fede

Nel mistero pasquale è racchiusa tutta la nostra visione della realtà umana. Questo momento forte dell'anno per il cristiano ci ricorda che il dolore, ogni dolore, può acquistare un significato positivo profondo, perché possiamo farlo diventare amore: esso può aprirci dunque alla realtà della Risurrezione, anche nella nostra vita quotidiana, nei nostri rapporti talvolta difficili con gli altri, nel nostro impegno sociale per costruire, mattone su mattone, una società più giusta.

Rifletterci su può essere l'occasione per farci "convergere" a Dio e al prossimo. Nella Parola vissuta sta il segreto per questa continua riconversione, che rende credibile, a sua volta, anche l'opera di evangelizzazione.

Dopo la Quaresima, tempo di austerità e di salutari riflessioni, ecco la Pasqua, sconvolgente ricorrenza cristiana che purtroppo ogni anno rischia di appiattirsi nella festa dell'uovo e della colomba o di gite e vacanze, dato che cade all'inizio della primavera. E invece qui c'è per il cristiano, ma diciamo per l'uomo, la risposta ai suoi interrogativi, anche a quelli più duri che lo interpellano; primo tra tutti il grande dramma del dolore in tutte le sue forme, com-



presa la tragedia della morte. Quel dolore umano che "scandalizza" per l'assurdo che contiene e che diventa ostacolo ad accettare un Dio che lo permette. La settimana santa può essere proprio un tempo forte di riflessione, l'occasione per affacciarsi su questo tremendo mistero e cogliere risvolti sconosciuti, prima di tutto il suo legame con l'altro grande mistero della vita e della stessa sostanza di Dio: l'amore.

L'anelito dell'uomo verso la Risurrezione

Per noi che lo vediamo nel sole di Pasqua, Gesù non è solo un simbolo di redenzione e di libertà interiore e neppure è soltanto un ricordo di un personaggio altissimo e antico, ma prima di tutto è una persona viva. Tuttavia, non dobbiamo cercarlo tra i morti della storia ma tra i contemporanei, tra i vivi di oggi e di sempre. È un dogma di fede vivo e operante che deve giustificare il nostro anelito verso la Risurrezione in ogni momento della giornata, in ogni momento della nostra storia terrena.

Di questo anelito si fa continuamente portavoce Giovanni Paolo II il quale coglie ogni occasione per riproporlo al popolo di Dio. Lo ha detto al termine dell'esecuzione della Sinfonia n. 2 in do minore di Gustav Mahler offerta dalla Rai, nello scorso novembre, nell'Aula Paolo VI.

«Nella Sinfonia, che abbiamo ascoltato, è stato riproposto il grido dell'uomo, che, pur in una condizione di morte, chiede di vivere, rivelando il suo potente ed incoercibile anelito verso una risurrezione ed una luce, che lo illumini fino alla beatitudine eterna. Noi sappiamo che la speranza dell'uomo ha una risposta in Cristo, il Figlio di Dio, nella cui Risurrezione ogni uomo è risorto. Auspico che il desiderio d'immortalità, in tutti vivo e presente, possa essere confortato anche da questa pregevole esecuzione. Elevo poi la mia preghiera perché la risposta del Vangelo a questa istanza fondamentale sia accolta da quanti si interrogano sul futuro definitivo dell'uomo».

La vita ha ottenuto la vittoria

Cristo risuscitato porta in sé la nuova umanità, ultimo e glorioso atto di Dio a favore dell'uomo. L'amore di Dio per l'uomo è stato più forte che la morte. Con il suo miracolo Dio crea un uomo nuovo, una nuova vita, una nuova creatura: «La vita ha ottenuto la vittoria, ha sconfitto la morte". L'amore di Dio è divenuto fine della grande nemica, la morte, e vita dell'uomo. L'uomo che Dio fa risorgere a nuova vita è Gesù Cristo, e in lui l'umanità intera: siamo noi.

È in questo atteggiamento che dobbiamo accogliere la Pasqua per viverla in "spirito di resurrezione" non solo per noi ma anche per il nostro prossimo bisognoso che attende dietro l'angolo di essere coinvolto in questa meravigliosa festa dell'anima. Che la Pasqua 1990 sia per tutti un "momento" felice di speranza cristiana. È quanto proclama ogni anno Giovanni Paolo II dalla loggia della Basilica di San Pietro con il suo messaggio augurale di "Buona Pasqua" alla Città di Roma e al mondo.

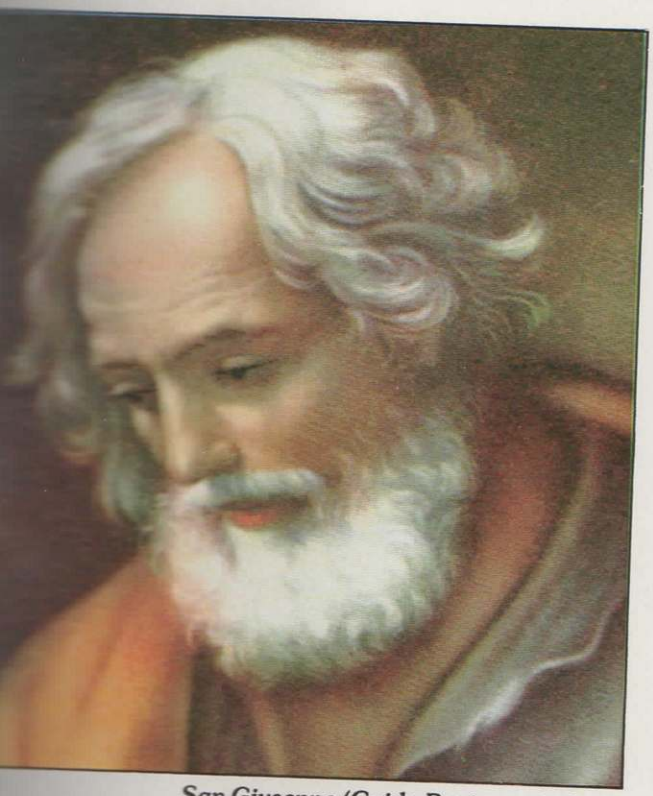
R. BORGHESI

Il silenzio contemplativo di San Giuseppe

Parola del Signore

IN QUEL TEMPO, mentre Gesù parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

(Dal Vangelo secondo Matteo 12,46-50)



San Giuseppe (Guido Reni, particolare).

Riflessione

SAN Giuseppe è stato il protettore di Gesù e di Maria tacendo.

Se il Signore avesse affidato a noi questo compito, invece chiasso avremmo fatto! Come avremmo commentato la nostra e l'altrui inadempienza, credendo di dover fare decreti, tante leggi, dettare misure, informare continuamente di tutto questo, mentre San Giuseppe ha semplicemente servito i misteri del Signore in una solitudine profonda, che è il segreto della sua contemplazione. Un umile silenzio che è riuscito a creare in sé e intorno a sé ha potuto consentire, indisturbato e in ascolto, il suo Signore.

Se pensiamo alla vita di San Giuseppe, sentiamo che il nostro cuore si rasserena, il nostro spirito viene come immerso nella pace. È una bella disposizione e dovremmo chiedergliela. Perché è una disposizione che è a un tempo abbandono, fiducia, speranza, amore, fedeltà e motivo di perseveranza, di continuità nella pratica del bene e della virtù. Solo le anime pacifiche sono veramente perseveranti.

Di solito i contemplativi più ammirati dagli uomini non sono autentici; i contemplativi più autentici sono quelli che riescono a nascondersi, a non far parlare di sé, a passare inosservati, a restare un segreto di Dio. Nei riguardi di san Giuseppe, il giudizio degli uomini è stato press'a poco questo: Quello là, chi se ne occupa? Insignificante, può scomparire quando vuole! Ma essere presenti per Dio solo, essere vivi solo per Lui! Quante cose può insegnarci Giuseppe su questo punto!

Chi volesse scrivere la vita di questo santo, si troverebbe presto disperato, non saprebbe che cosa dire. Quando si comincia a parlare di lui, sembra di dover dire tante cose e poi ci si accorge di non poter dire nulla, perché tutto quello che lui è lo è per il suo Dio e basta. Non ha scritto il suo diario spirituale: si è chiuso nell'adorazione, in un misterioso silenzio, e ha servito il Signore così.

Non per nulla è il custode della più alta e sacra verginità, quella di Maria, e della immacolatezza del Figlio di Dio. E come lo è stato? Non mettendosi a dire: qui ci sono io che li difendo tutti e due, ma scomparendo. Ha custodito la santità di Gesù e di Maria scomparendo agli sguardi di tutti, fuorché ai loro.

San Giuseppe, questo amabilissimo patrono della vita spirituale, ci aiuti ad essere molto presenti solo al cuore e agli occhi di Dio, e quanti più saranno a dimenticarsi di noi, tanto meglio, perché in questo nostro scomparire agli occhi di tutti e agli stessi nostri occhi, il nostro io sappia perdersi nell'adorazione umile e silenziosa della infinita grandezza dell'unico Dio e Signore nostro.

CARD. BALLESTRERO

Intercessioni

Uniti nella liturgia di lode, per l'intercessione di san Giuseppe, invochiamo il Cristo Signore, perché ci aiuti a servirlo in santità e giustizia tutti i giorni della nostra vita: *Santifica il tuo popolo, Signore.*

Sei stato provato in ogni cosa per divenire simile a noi in tutto fuorché nel peccato,
– Signore Gesù, santifica il tuo popolo.

Hai voluto che i tuoi discepoli siano sale della terra e luce del mondo,
– Signore Gesù, illumina il tuo popolo.

Sei venuto per servire e non per essere servito,
– Signore Gesù, insegnaci a servirti nei nostri fratelli.

Tu, sei l'irradiazione della gloria del Padre e l'impronta della sua sostanza,
– Signore Gesù, fa' che al termine della vita contempliamo il tuo volto insieme ai tuoi santi.

Orazione

**O Dio, dal tuo essere sgorga ogni divenire;
per la preghiera di san Giuseppe
fa' che le vicende del mondo
e l'agitarsi inquieto degli uomini
obbediscano al tuo disegno,
come il mare in tempesta
obbedì al comando del tuo Figlio,
perché nel tuo Spirito si plachi ogni cuore
e la Chiesa goda sempre della tua pace.
Per Cristo nostro Signore.**



PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI...

SIA SANTIFICATO IL TUO NOME

MAGARI non ce lo siamo mai chiesto perché in questa preghiera composta di sole 49 parole, ma tanto importante ed efficace da essere definita da Tertulliano "breviarium totius Evangelii", cioè sintesi, compendio di tutto il Vangelo, tra le richieste da fare al Padre Gesù ha messo la santificazione del nome di Dio al primo posto. Non fu certo a caso; e forse la principale ragione la si può trovare nelle parole di san Paolo: «Chiunque invoca il nome di Dio sarà salvato».

Senza Dio non c'è salvezza. E non c'è neanche vita. Ma l'uomo di oggi, come dice M. Heidegger, «è diventato talmente povero da non riconoscere la mancanza di Dio come povertà». Noi, però, se abbiamo una religiosità, vuol dire che crediamo in un essere supremo che ci ha creato; questo essere supremo lo chiamiamo Dio.

Leggiamo nei "Proverbi": «Chi ha raccolto il vento nel cavo di una mano? Chi ha avvolto le acque in un mantello? Chi ha fatto sorgere le due estremità della terra? Qual è il suo nome?». Non lo avremmo potuto sapere se il Creatore medesimo non lo avesse rivelato: lo pronunciò "all'udito di Mosé" quando disse: «Io sono colui che sono». Nel libro dell'"Esodo" leggiamo ancora che sul Monte Sinai Mosè ricevette i «Dieci Comandamenti "scritti" sulle tavole di pietra col dito di Dio». Sappiamo che anche gli Ebrei avevano per il nome di Dio un rispetto tale che lo sostituivano col nome di "Adonai" (Signore), dato che era permesso pronunciare il nome di Jahvè solo al sommo sacerdote, nel Santo dei santi. Il nome di Dio è l'unico che non passerà mai; era prima e sarà dopo, sempre. «Gloria e lode al tuo nome, Signore!», leggiamo in un



dre". Padre degno di tutto l'amore e di ogni lode.

Il nome di Dio era di vitale importanza per Gesù; nelle sue preghiere lo nominò più volte, sempre glorificandolo. «Padre, glorifica il tuo nome!». E la sera prima di morire disse: «Ho reso manifesto il tuo nome agli uomini che mi hai dato»; quasi che far conoscere il nome del Padre suo fosse il compito primario della sua venuta sulla terra. Ma il Padre medesimo, in determinate circostanze (Battesimo nel Giordano, Trasfigurazione sul Tabor), disse di Gesù: «Questi è il mio Figlio diletto. Ascoltatelo!». E Giovanni Battista, e gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni ebbero la certezza che il falegname di Nazaret era veramente colui che doveva venire: il Messia.

Come Figlio di Dio, anche il nome di Cristo è sacro, degno di lode, di rispetto, di santificazione. E se noi possiamo pregare come Lui, «Padre nostro che sei nei cieli», è solo perché Lui ci ha permesso di diventare, da servi, amici: la potenza della preghiera consiste nell'amicizia tra noi e Dio; amicizia che Gesù ci ha riacquistato mediante il sacrificio della sua vita.

GRANDE IMPORTANZA DEL NOME

C'è chi sostiene essere i nomi "purissimi accidenti". Ma c'è anche chi, come sant'Ambrogio, è convinto che chiamarsi in un certo modo anziché in un altro è assai importante poiché «neppure il nome è senza gloria e senza lode».

Come il nome sia di grande importanza lo vediamo già nel libro della "Genesi": al primo uomo, chiamato Adamo perché fatto di terra, per prima cosa Dio disse di assegnare un nome a tutti gli animali e a tutto ciò che per lui aveva creato; e la prima cosa che Adamo fece, trovandosi accanto la sua compagna, fu di darle un nome: Eva, cioè futura madre di tutti i viventi. Per il Signore il nome aveva tanta importanza che, quando sceglieva qualcuno per affidargli qualcosa di straordinario, gli cambiava il nome: Abram diventa Abraam – padre di tutti gli Ebrei – e Sarai – litigiosa – diventa Sara : "principessa". Anche Gesù chiama Cefa (pietra) l'apostolo Simone, che dovrà diventare fondamento della sua Chiesa.

I medesimi cristiani vi annettono un carattere sacro: dal terzo secolo in poi, quando cominciarono a imporre ai figli il nome di un santo durante l'amministrazione del Battesimo. Ma ciò che dobbiamo sottolineare è, prima di tutto, che quando si trattò di mandare sulla terra il Figlio suo, il Signore fece dire espressamente all'Arcangelo: «Egli si chiamerà Salvatore»; anzi, antecedentemente, prescrisse anche il nome del Precursore: Giovanni.

Poiché il nome, una volta impostoci, fa parte di noi, ci distingue in tutte le circostanze della vita e ci seguirà dalla culla fin oltre la tomba, abbiamo motivi per amare, difendere, onorare il nostro nome; sicché ricordiamo ai genitori che i figli hanno diritto a un nome bello, armonioso, benedetto, confortevole, significativo ma non troppo impegnativo, per cui da adulti si debbano vergognare di non essere stati all'altezza, e men che meno abbia significati di cui si possano vergognare. «Il nome di un uomo – scriveva Goethe – non è come un mantello che gli sta su penzolante e gli si può strappare o stracciare di dosso; ma una veste perfettamente adatta, o come pelle concresciutagli che non si può grattare o graffiare senza far male anche a lui».

NOME SANTIFICATO O PROFANATO?

Perché nel "Padre nostro" diciamo: «Sia santificato il tuo nome», se il nome di Dio è già più che santo? Non intendiamo certo dire che possiamo renderlo più santo di quanto non sia; chiediamo

a Dio la grazia di saper tenere il suo nome in alta stima, di riconoscergli il carattere sacro; perché il nome non significa qualcosa di astratto ma la stessa persona di cui parliamo. E, prima di tutto, togliamoci l'uso di nominare il nome di Dio invano: cosa proibita dal Decalogo. Purtroppo, il nome di Dio, così fervidamente pregato e invocato da pochi, è continuamente sulla bocca di tutti, ma con profanazione; è avvilito, sciupato: esclamazioni rabbiose, divertite, sciocche; giuramenti, quando basterebbe essere sinceri: se il nostro linguaggio fosse sì sì quando è sì, e no no quando è no, come consiglia il Vangelo, saremmo creduti sulla parola, senza ricorrere al giuramento su Dio, sulla nostra testa, ecc.

Ma il vero oltraggio a Dio (e disonore dell'unica creatura dotata della parola) è la bestemmia: manciate di fango scagliate dalla terra verso il cielo, vergognoso e assurdo peccato che fin da bambina mi faceva rabbrividire. Per ciò mi rallegra ora aver letto che la mia Palermo, oggi più che mai ferita da tante piaghe, è la città italiana in cui si bestemmia di meno: almeno questo! Si ha un bel dire che molti bestemmiano solo per abitudine. Forse è ciò che fanno tutti i bestemmiatori, perché penso siano pochi coloro che, quando vanno in escandescenza, se la prendono davvero col Padreterno, in cui magari non credono; e se ci credono non penso vogliano offenderlo sul serio. Sì, oggi, in specie, si bestemmia per abitudine (ma che bella abitudine!), però si bestemmia più di prima: anche da donne e bambini, anche da persone colte e che si ritengono "educate", anche da ragazzi che frequentano l'oratorio. Più che da abitudine, il fenomeno scaturisce da qualcosa di molto più grave: «L'uomo contemporaneo sperimenta la minaccia di una impassibilità spirituale e persino della morte della coscienza, e questa morte è qualcosa di più profondo del peccato: è l'uccisione del peccato. Tanti fattori concorrono oggi a uccidere la coscienza nell'uomo del nostro tempo, e ciò corrisponde a quella realtà che Cristo ha chiamato "peccato contro lo Spirito Santo". Questo peccato incomincia quando all'uomo non parla più la Parola della Croce come l'ultimo grido d'amore» (Giov. Paolo II, durante l'Angelus della prima domenica di aprile 1979).

Ci vorrebbe, oggi, uno dei più efficaci e simpatici predicatori italiani del decimo quinto secolo, san Bernardino da Siena con la sua campagna a favore del dolce e santo nome di Cristo. Invece ci siamo noi, grandi fifoni (un tempo c'era chi aveva fegato per rimproverare e persino per accusare di reato il bestemmiatore) e grandi superficialoni, a cui la bestemmia non fa più né caldo né freddo perché abituati a considerare importanti solo le altre sei richieste del Padre Nostro, che seguono la *prima*. Oggi si lascia correre per paura, per conformismo e perché neppure noi siamo coscienti del valore di un Nome; che non di rado viene usato per gettare polverina negli occhi, per ingaggiare guerre di religione, per fare aberranti conquiste: al limite per captare voti politici o consensi e stima sociale.

La verità è che non sappiamo neppure approfittare del nome di Dio, di Cristo, della Madonna, dei Santi! Non pensiamo che il nome divino è il cardine di ogni preghiera. «Qualunque cosa domanderete al Padre in mio nome, Egli ve la darà» (Gv 16,23); questo è il vero senso della santificazione del nome di Dio. Dobbiamo pronunciarlo spesso, sempre, ma per pregare.

Anche senza parole. «Non chi dice Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli – troviamo scritto in Matteo – ma chi fa la volontà del Padre mio». Il nome di Dio dobbiamo tenerlo nel cuore, invocarlo, onorarlo. Il vero significato della frase «sia santificato il tuo nome» in ultima analisi consiste nel fare la volontà di Dio, ubbidire ai Comandamenti, vivere il Vangelo e le Beatitudini, confidare in Lui: unica nostra salvezza.

Il vero modo di santificare il nome di Dio è quello di santificarlo nella nostra vita, santificando noi stessi. Il sì di Maria è l'esempio più concreto di lode: come donazione di sé nella volontà e nello spirito: si è svuotata di sé stessa ed è stata riempita di grazia.

> ***Presso i cristiani, il battesimo riveste un carattere sacro non solo perché rigenera il neonato alla vita spirituale, ma anche perché secondo l'usanza, gli impone il nome di un Santo che lo accompagnerà per tutta la vita. Da qui il dovere di onorare questo nome con una vita degna.***
> ***Il Battesimo di Gesù***
>
> *(Quadro che si conserva nella chiesa di S. Giovanni Battista in Ain Karim, Terra Santa).*

Proprio come Gesù: quando sulle rive del Giordano volle umiliarsi, purificarsi e fare penitenza come ogni povero uomo, fu riconosciuto e glorificato dal Padre, che pubblicamente lo riconosceva Figlio suo.

LIA CARINI ALIMANDI





Meditando sulla "Redemptoris Custos"

Depositario dello stesso amore

L'ESORTAZIONE Apostolica di Giovanni Paolo II datata 15 agosto 1989, volta a richiamare l'attenzione del popolo di Dio al dovere ed ai benefici innumerevoli della devozione a Giuseppe di Nazaret, è altresì uno scrigno di luminose gemme spirituali e di spunti teologici riguardanti il grande santo, come mai prima era avvenuto in documenti pontifici.

Le verità ivi contenute meritano tutte di essere sviluppate e approfondite, come ormai esigono i tempi, per una più vera e completa conoscenza di Colui che la Chiesa ha scelto come Patrono universale.

Già l'Introduzione della "Redemptoris Custos", all'ultimo paragrafo, ci fornisce una considerazione essenziale alla comprensione del ruolo e della statura di S. Giuseppe, ricordandoci che egli «partecipò come nessun'altra persona umana, ad eccezione di Maria, la madre del Verbo incarnato» al «mistero dell'incarnazione» e «vi partecipò insieme con lei..., e fu *depositario dello stesso amore, per la cui potenza* l'eterno Padre ci ha predestinati ad *essere suoi figli adottivi* per opera di Gesù Cristo» (Ef 1,5).

Questo "amore" divino è chiaramente "lo Spirito Santo", sceso su Maria a seguito del suo "fiat"; è *"la potenza dell'Altissimo"* che ha steso su di lei "la sua ombra" per renderla madre del "Figlio di Dio" (cfr. Lc 1,35 e Mt 1,20).

È appunto lo *"spirito da figli adottivi* per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!" (Rm 8,15); lo attesta "il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori *lo Spirito del suo Figlio* che grida: Abbà, Padre!" (Gal 4,6).

E la stessa "Redemptoris Custos" lo ribadisce e lo chiarisce al paragrafo 5, ricordando che gli uomini «*nello Spirito Santo* hanno accesso al Padre, e sono resi *partecipi delle divina natura*».

Vediamo quindi confermato dal Vicario di Cristo il fatto che Giuseppe fu, "insieme con Maria, "il primo depositario" e "cooperatore del mistero provvidenziale di Dio", quindi anche lui partecipe della missione di dare all'umanità il Salvatore. Ne consegue che anch'egli fu investito dalla potenza divina d'amore, dallo Spirito Santo, della "santità" che "si spande su tutta la terra" e dei carismi che richiedeva la missione affidatagli.

È il completamento e il chiarimento di quanto già compreso ed esposto da S. Agostino nella sua opera "de nuptiis et concupiscentia", più volte citata nell'Esortazione: «Lo Spirito Santo, riposando nella giustizia, ossia nella *santità e verginità di Maria e Giuseppe, diede loro un figlio che appartiene ad entrambi,* sebbene sia nato da colei che *naturalmente* doveva darlo alla luce».

E la stessa Esortazione ne riporta la considerazione che «*meritano entrambi di essere chiamati genitori di Cristo,* non solo quella madre, ma *anche quel suo padre,* allo stesso modo che era coniuge di sua madre, *entrambi per mezzo della mente, non della carne*» (S. Agostino, Op. cit.).

Maria e Giuseppe depositari del mistero dell'Incarnazione

Infatti, se Giuseppe è padre castamente, altrettanto Maria è castamente madre. È pertanto la stessa verità esposta e vista da due angolature diverse, ma con la stessa chiarissima visuale: quella di Giovanni Paolo II, che considera l'evento determinante, ossia la discesa dello Spirito e l'incarnazione del Figlio nella natura umana; quella di Agostino, che considera la natura umana investita e fecondata dalla potenza di Dio, e la nascita del Figlio.

Ma entrambe le asserzioni comprendono e completano la stessa verità: che lo Spirito non si è limitato a stendere la sua ala su Maria, ma che l'ha stesa sull'intera famiglia di Giuseppe, e che entrambi sono congiuntamente e inseparabilmente depositari del Verbo incarnato.

Tale verità, che può stupire chi non abbia considerato profondamente l'a-

rispetto dell'Incarnazione, è invece di una logica e di una evidenza che forse sono proprio una delle cause di una osservazione troppo 'svelta' e superficiale dell'intero evento salvifico, e proprio del suo aspetto più umano e ovvio.

D'altro canto, la luce radiante dalle figure di Gesù e di Maria è troppo forte per i nostri poveri occhi, che ne rimangono come abbacinati, così da non scorgere – o appena intravvedere – la figura di chi è elemento essenziale di tale realtà ipostatica e "ministro della salvezza".

Siamo da sempre abituati a vedere la Redenzione come un rapporto e un fatto limitato a due eccelse persone, Gesù e Maria, ed a considerare Giuseppe come una figura "aggiunta", quasi per necessità contingenti, che serve solo a nascondere la maternità singolare di Maria e l'origine divina di Gesù, ed a sostenerli.

Trascuriamo, tra l'altro, il fatto che le annunciazioni, le manifestazioni della volontà di Dio, furono fatte a Maria e a Giuseppe (anzi,

> *Giuseppe fu insieme a Maria il depositario del mistero della redenzione operata da quel Figlio Gesù, dato ad entrambi come segno dell'amore del Padre celeste, verso il quale ogni giorno si elevava la loro, preghiera di lode.*
> *Sacra Famiglia in preghiera (N. Musio).*

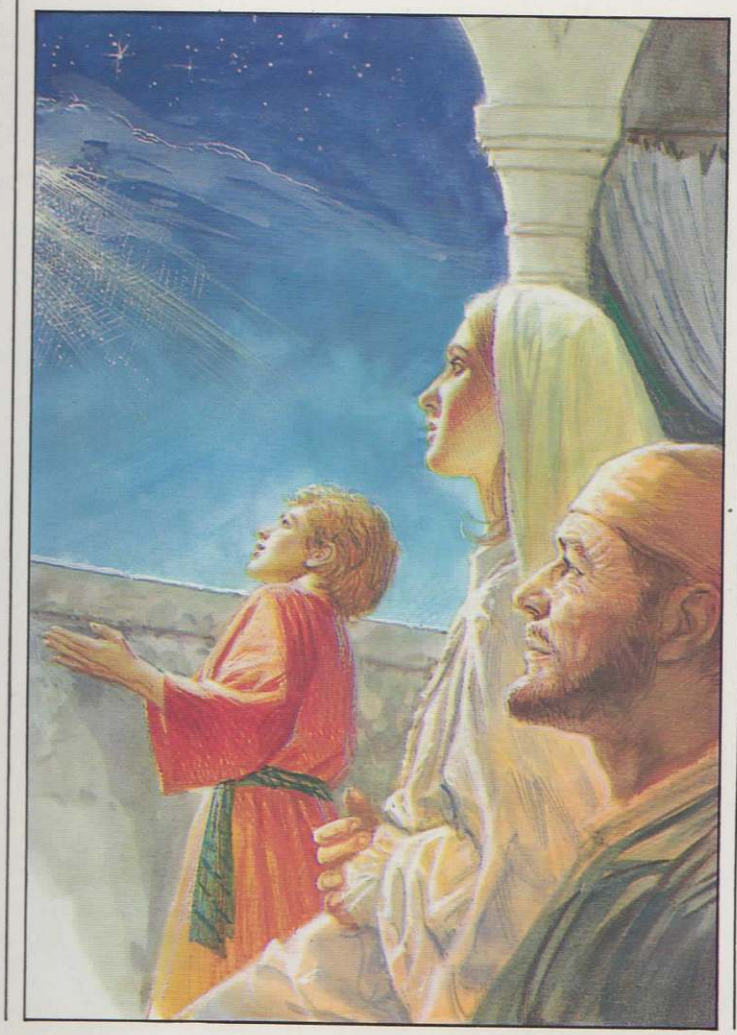
più a Giuseppe che alla sua sposa) e furono effettuate perché era necessario l'assenso di entrambi.

E non consideriamo che è giusto e inevitabile che Dio non trascuri il capo di una famiglia già costituita, istituzione da Lui ideata e sancita.

Infatti, se riflettiamo un po' ci rendiamo conto di non aver mai accettato – magari inconsciamente – un Dio padre e ricco di misericordia, così rispettoso della volontà dell'uomo da accettarne la dannazione, che reciti la parte dell'intruso, invadendo un sacrario familiare a seguito di una sua univoca e rivoluzionaria decisione, trascurando proprio colui che deve essere il suo Vicario nel sostentamento, nell'ducazione, nella protezione del Figlio.

Non sarebbe certamente il modo di agire di Dio.

Con la conferma e con la chiarificazione che Giovanni Paolo II ha dato alla luminosa intuizione di S. Agostino, abbiamo invece il chiarimento che Dio non ha scelto solo una donna come elemento sufficiente per incarnarsi, bensì la natura umana completa della sua duplice componente – uomo e donna – «sebbene sia nato da colei che naturalmente doveva darlo alla luce» (S. Agostino, Op. cit.). L'incarnazione dell'Uomo-Dio richiedeva un ambiente e una condizione perfetti, sia *sotto il punto di vista naturale che sotto quello spirituale,* ed è incontestabile che l'ambiente perfetto per la nascita e la creatura di un uomo è una famiglia, e che l'ambiente perfetto per il Figlio di Dio era la Sacra Famiglia. Quindi, l'affermazione che Dio si è incarnato in una famiglia umana, se teniamo presenti le distinte nature e funzioni dei componenti di questa, è la autentica enunciazione, forse nuova ai nostri occhi ed alle nostre coscienze, di quello che assieme all'unità e trinità di Dio – è il mistero fondamentale della nostra Fede.



È quanto ricorda l'Esortazione di Giovanni Paolo II, «in Cristo è anche assunto tutto ciò che è umano e in particolare *la famiglia, quale prima dimensione della sua esistenza sulla terra*».

Il documento riporta il passo evangelico che indica a Giuseppe le funzioni assegnate alla sua famiglia dal piano salvifico: «*Ella* partorirà un figlio, e *tu* lo chiamerai Gesù» (Mt 1,21), dichiarando e specificando i compiti e le dignità di cui ciascuno ed entrambi vengono investiti.

In questa parole è indicato il ruolo assegnato congiuntamente ai due sposi, e quale sia la vocazione personale e universale di ciascuno di essi; poiché il 'fiat' di entrambi è condizione indispensabile all'incarnazione del Verbo, e ciascuno di loro ha il suo compito unico e insostituibile.
Se Maria, creatura eccelsa, dovrà dare l'amore materno e un corpo umano al Creatore, Giuseppe dovrà dargli l'amore paterno e l'ambiente familiare in cui crescere e formarsi.

Ma entrambi questi amori, che *congiuntamente* costituiscono il più alto riflesso dell'"amore" divino che li ha preordinatamente plasmati per il sublime compito di accoglierlo nella vita terrena, sono indispensabili sia per la costituzione del "nido" – non solo materiale, ma anche affettivo – in cui la natura divina si vestirà di quella umana, sia per la formazione morale, spirituale e sociale della sua umanità

E – ricorda Giovanni Paolo II – come dalla prima famiglia dell'Antico Testamento è derivato il male che ha inondato il mondo, così dalla prima famiglia del Nuovo è venuta la salvezza, e la «santità si espande su tutta la terra».

MASSIMO GISTRI

Voler davvero bene a San Giuseppe

Destino veramente singolare di questo grande Santo: gli toccò quel che di peggio può dare la terra, quel che di meglio può dare il cielo.

Non onore nè gloria, non denaro nè agiatezza, non potenza nè considerazione, non amore terreno nè piaceri di nessuna sorte, non un nome celebre, non un mestiere onorato, non una ragione qualsiasi per sentirsi ed essere ritenuto qualcuno, nulla di ciò che il mondo pregia.

Quando vollero canzonare Gesù, non dissero soltanto che era un paesano, e un paesano di Nazareth, dissero che era il figlio del fabbro. Ed ebbe, invece, da Dio, quel che Iddio non avrebbe affidato mai a nessuno del mondo, né al più potente, né al più ricco, né al più famoso, né al più appassionato, né in una parola, al più grande degli uomini.

A nessuno degli uomini è mai toccata né potrà mai toccare tanta altezza divina e tanta umana umiltà.

Di lui a gran ragione possiamo ripetere quel che Dante disse di Maria: "Umile e alta più che creatura".

Non si può dire che a San Giuseppe si voglia un gran bene, Gli si imbastisce una bella festa, si mangiano dei "bigné" deliziosi, si fanno di amene grullerie. Potrebbe ragionevolmente dirsi che si fa festa più col pretesto di San Giuseppe e non a San Giuseppe.

Guai per esempio: a pensare che è il Patrono della buona morte; sarebbe di cattivo augurio.

Eppure dobbiamo morire tutti, e la morte buona non è la cosa più facile di questo mondo. Nessuno pure penserebbe mai che San Giuseppe è il Patrono della Chiesa Universale e dunque, almeno nella ricorrenza della sua festa bisognerebbe ricordargli in modo particolare le sorti presenti e future della Chiesa di Dio sopra la faccia della terra, che non sembra siano sorti molto allegre e da non pensarci sopra.

C'è un cristiano, che il giorno di San Giuseppe abbia raccomandato al Santo, non dico la Chiesa Universale, ma quel tanto di Chiesa che è nel suo paese, col suo campanile e il suo cimitero, con il suo parroco e coi suoi poveri, e i suoi malati, con i suoi vecchi e con i suoi ragazzi, e con i suoi vivi e con i suoi morti? Quando si volesse un po' bene a San Giuseppe, non ci farebbero tanta paura la povertà e la morte.

Lavoreremmo al nostro lavoro senza tante ansie di luoghi e di gloria, di promozioni e di fasti.

Un pezzo di pane ci sembrerebbe un dono caduto dal cielo e un bicchier d'acqua ci sembrerebbe la vena della felicità. E quando venisse la sera in cui il Padre ci richiama dal campo per rimeritarci la nostra giornata, piegheremmo il capo come fa l'uccello nella foresta: tra l'indifferenza del mondo universo e fugace, ma al cospetto vigile di Dio.

Come San Giuseppe nessuno è vissuto meglio, nessuno è morto meglio di lui.

DON GIUSEPPE DEL LUCA

Popolo e autorità in preghiera nel nostro Santuario nella festività di San Giuseppe.





Le pagine della Riconoscenza

"Noi ti rendiamo grazie, o Dio... invocando il tuo nome raccontiamo le tue meraviglie" (Salmo 74).

...LETTI M. Pia, Roma - ...re anni l'anima mia si ...eva come nel deserto e ...eva cercando la sua stra... ...che pareva smarrita. Mi ...o incontrata finalmente ... S. Giuseppe, m'ha otte... ...a la grazia sospirata e ...o contenta. Un bel grazie!

...MARCO Adriana, Tori... - Benediciamo il Signore ...chè è grande il suo amore ...noi! Da quattro anni pen... ...a in tribunale una causa ...le a nostro carico con ...n che si profilava alquan... ...certo o almeno di lunga ...ata. Siamo ricorsi a un ...le singolare: San Giusep... ...In breve fu vittoria piena, ...a la benché minima pos... ...ità di ulteriori e superiori ...si...

...OLINI Silvia, Chiaven... - Sono una novantenne a ...so, con lucidità di mente ...on parecchi disturbi ine... ...ti all'età. Sembrò un gior... ...che tutta la mia persona ...desse come un fuoco e ne ...i allarme. Ma mi rassicu... ...mo. S. Giuseppe – che ...le con me – m'ha rimesso ...grande tranquillità. Loda... ...anche voi!

...LTENI Immacolata, Si... - Nel giro di qualche ...mana il glorioso Santo – ...tato dolcemente a inter... ...re con la recita del Sacro ...to – ha ottenuto a mia ...a una buona promozione ...lavoro, come operatrice ...fficio presso una ditta ...siderevole.

N. N., Calolziocorte - Benché vedova anziana, riconosco d'aver ricevuto da S. Giuseppe aiuti senza numero e in casi difficili. Quale attestato di riconoscenza vorrei adottare un bambino in terra di missione, come meglio mi consiglierete. Ringrazio.

CASTELNUOVO Giuseppe, Cesana Br. - Mando una relativa offerta alle opere annesse alla Pia Unione di S. Giuseppe... relativa al posto di lavoro ottenuto per la sua intercessione a mia figlia disoccupata. È contenta e ringrazia con tutta la famiglia.

VARANO Diamante, Germania - Cedo le primizie del lavoro di mio figlio a S. Giuseppe, reputandola cosa buona e giusta. Ogni bene infatti viene dal Datore d'ogni bene, Dio piegato a noi... dai suoi Santi. Così è avvenuto. Così mantengo ogni promessa.

FREDIANI Anna, Firenze - M'affretto a dirvi che proprio in questi giorni S. Giuseppe m'ha fatto sentire la sua particolare presenza. È giusto che lo ringrazi e lo ripaghi...

MICELI Caterina, Genova - Nel comunicare più grazie ottenute in favore dei miei nipotini, mi rivolgo a te, caro S. Giuseppe con l'invocazione che ho trovata su una pagellina: Dio solo può dare la gioia, ma tu puoi sorridere a tutti! Sorridici ancora!

CANDIDO Mario, Rigolato - Intendo ringraziare col cuore e con le labbra il nostro amato Santo per aver ristabilito assai bene mio figlio da trauma cranico, riportato a seguito di una caduta. L'offerta unita è devoluta per una giornata di pane.

PASTORINO Adele, Masone - Nei miei libri di preghiere presso che abbandonati, ho rinvenuto un'immagine di S. Giuseppe e m'è tornata in mente tutta una storia del mio passato. Un rimprovero anche?... può darsi, fatto sta che ho ricominciato a pregarlo ed egli si è di nuovo fatto sentire. Generoso quel caro Santo, dimentica e ci paga o ripaga oltre ogni nostra aspettativa!

MORANDINI Giuseppina, Predazzo - Avrei piacere di vedere scritto sulle pagine della riconoscenza un mio grazie a S. Giuseppe per avermi ascoltata, aiutata, consolata in situazioni difficili e complicate sorte tra le famiglie dei miei figli. che il caro Santo non ci abbandoni mai!

N. N., Leini - Mio figlio – grazie al potente santo, S. Giuseppe – ha potuto trovare un primo impiego, anche se deve fare un lungo percorso. È un pensiero forte, ma chi ha ottenuto la prima grazia, vorrà ottenerne una seconda, una terza di continua e vigilante protezione.

CIRCO Rosalia, Belgio - Mio figlio - finita la scuola - ha trovato quasi subito un gradito lavoro. Merito suo, merito nostro? Grazia di S. Giuseppe. Veniamo a ringraziarlo!

LICINI Erminia, Brescia - Sono generalmente restia ad attaccarmi a tutte le immaginette che si trovano qua e là sparse nelle chiese. Ma per S. Giuseppe ho un... debole, tanto che lo raccomandai a mio nipote che si trovava in età avanzata senza ancora un lavoro fisso e lucroso. Mi ascoltò, fu costante a pregare il Santo e ha trovato il lavoro che desiderava.

GIANNONE Santina, Australia - Quando dicessi che S. Giuseppe è per me una... pioggia di grazie, direi ancor poco anche se non vengo

LA SANTA MESSA PERENNE PER I MORENTI



Siamo lieti di pubblicare in questa rubrica i nomi dei Sacerdoti che hanno dato la loro generosa adesione alla "Santa Messa Perenne", istituita presso la Pia Unione del Transito di San Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico. Essi si impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel giorno indicato nella pagellina di iscrizione.

P. Primo Lupani - Sac. Giuseppe Ferrua - P. Vincenzo Schilirò - Mons. Antonio Moreno - P. Jorge Gonzales Förester - P. Julio Raul Reinaldo L. - Sac. Alessandro Malantrucco - Don Savino - Sac. Luigi Consoli - Sac. Davide Bacicalupo - Mons. Mario Grone - Sac. Elio Carucci - Sac. Alfredo Giovanetti - P. Giovanni Spinelli - Sac. Cesare Ianne - Sac. Vincenzo Osti - Sac. Andrea Romairone - Sac. Giuseppe Lapenna - Sac. Domenico La Bellarte - Sac. Giovanni Rapacciuolo - P. Cajetanus Saldanha - Mons. Agostino Repetto - P. Mario Lago - Sac. Roman Woznica - P. Anton Schmid - P. Josef Hofstatter - P. D. Savio Tuyen Tran Mgoc - P. Joseph Belahu.

creduta. Dio è la vita, ma tu – caro Santo – dai a noi tanto desiderio di vivere!

GIOIA Calogera, Settimo T. - San Giuseppe è gioia, è forza, è tutto e si fa sostenitore di chi, abbattuto sta per cadere. È venuto in soccorso di mio figlio, lo ha sciolto da ogni difficoltà. Grazie! A Lui sia gloria!

BONELLI Alfa, Pescia - Ho ricevuto un favore molto bello dal glorioso Santo. Mando un'offerta quale ringraziamento e in aiuto delle opere annesse al suo Santuario.

GIRARDI Raffaella, Canezza - Grazie alla vostra lettera confortatrice e assicuratrice sulla benevolenza e l'intercessione di S. Giuseppe. Già vado esperimentando l'efficacia delle vostre preghiere nelle quali confido tuttora, aggiungendo le povere... mie.

MARCHELLO M. Anna, Vita - Offro una giornata di pane destinato a sfamare Gesù nei suoi poveri. Vi vorrei aggiungere un senso di riconoscenza a S. Giuseppe per la grazia ottenuta.

RAIMONDI Sac. Giuseppe - Sono stato 26 giorni di degenza all'ospedale per disturbi vari. Vorrei intonare al caro Santo quanto è detto nel salmo 60: Canterò inni al tuo nome... sciogliendo i miei voti giorno per giorno.

MONTANARI Teresa, Correggio - Mio figlio, colpito da una forma di epatite virale, è guarito perfettamente in breve lasso di tempo, ripigliando così il suo lavoro. S. Giuseppe ci ha ottenuto tanta grazia.

CERA Anselmo, S. Nicolò - Mio figlio – lasciato ogni studio – non riusciva a collocarsi e guadagnarsi un pane per la vita. Ci siamo rivolti a S. Giuseppe con preghiere e novene, e la strada si è aperta per un lavoro adatto.

FERRARO Gina, Francia - Con la fede e le preghiere del Sacro Manto, S. Giuseppe mi ha esaudita. Mio figlio, per le conseguenze di un'operazione di appendicite con serie complicazioni e successivo deperimento, andava peggiorando. Era ormai prossima la fine. Con la forza della disperazione, mi sono rivolta a S. Giuseppe, supplicandolo con le preghiere del Sacro Manto, e il Santo è venuto in mio soccorso. Ringrazio Dio e S. Giuseppe, e li prego di proteggere sempre i miei tre figli con le loro famiglie. Invio l'offerta promessa.



Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per grazie ricevute, spiacenti di non poter accontentare tutti.

Accornero Amelia, *Grignasco* – Adami Costantina, *Folgaria* – Aiello Giuseppina, *Caltavuturo* – Alessi Maria, *Valledolmo* – Alferi Giuseppa, *Reitano* – Amari Francesca, *Usa* – Angeli Silvana, *Milano* – Antoni Maria, *Roma* – Assante Margherita, *Napoli* – Baglivo Angela, *Brindisi* – Ballicu M. Elena e Alessandro, *Cagliari* – Barbato Fausta, *Napoli* – Barca Giuseppina, *Monza* – Bechelli Rosina, *S. Pellegrino Alpe* – Bellini Margherita, *Altamura* – Bergamo Lina, *Tassullo* – Bertolone Giuseppe, *Mussomeli* – Biancalani Anna, *Prato* – Bianchi Sina, *Svizzera* – Bianchi sr. Disola, *Como* – Biella Santina, *Grezzago* – Bonavita Flora, *Amantea* – Bonino Antonietta, *Erba* – Bonvissuto Giovanna, *Licata* – Briglio Pasquale, *Canada* – Bugo Anna, *Luserna* – Burcheri Angelina, *S. Cataldo* – Busardò Rosa, *Palermo* – Buttaccio Benedetta Tardio, *Capizzi* – Buzzini Giuseppina, *Melzo* – Calabrese Charles, *Usa* – Cammarata Maria, *Caltanissetta* – Capalbi Anna, *Usa* – Cappalonga Caterina e Giuseppe, *Francia* – Capra Emilia, *Carzano Vals.* – Caramma Sebastiana, *Floridia* – Carruba Angela, *Germania* – Casati Mariuccia, *Rho* – Cascio Francesca, *Lucca Sicula* – Cascio Mariana Concetta, *Appiano Gentile* – Casiraghi Ines, *Seregno* – Castegnaro Malvina, *Montebello V.* – Castiglione Rosalia Iacoè, *Acquaviva Platani* – Cavallero Ermelinda, *Genova* – Cecconi Teresa, *Genova* – Cereghini Cesarina v. Maffei, *Pinzolo* – Cerminara Carolina, *Canada* – Cerri Clelia, *Cosio* – Cervellin Rosanna, *Spin* – Chiesa Renzina, *S. Damiano d'Asti* – Chimera Giusy, *Butera* – Ciano Caterina, *Australia* – Cinà Maria, *Bagheria* – Cipolla Cetty, *Milena* – Cixi Raffaela, *Cagliari* – Cocco Anna, *Cagliari* – Congiu Teresa, *Nuoro* – Corbino Ada Iros, *Catania* – Costaganna Elvira, *Paderno Dugnano* – Coter Mario, *Fiorano al Serio* – Crea Nicolina, *Mori* – Cressani Rosa, *Gerenzano* – Cuffaro Francesco, *Sciacca* – Cugnidoro Carmela, *Cagnano Varano* – Curti Rosa, *Soriano Cimino* – Defacis Lucia, *S. Bernardo C.* – Demattio Caterina, *Cavalese* – Demuru Antonio, *Villagrande* – Di Pasqua Elisa e Amalia, *Volturino* – Durante Simona, *Roma* – Eterno Antonia, *Usa* – Fadda Giannina, *Cagliari* – Falchi Angioletta, *Florinas* – Falcioni Antonia, *Reggio Calabria* – Falco Giuseppe, *Caraglio* – Fanale Francesca, *Isola Femmine* – Fanni Pina, *Cagliari* – Fazzino Anna, *Melilli* – Ferraro Francesca, *S. Pietro Guar.* – Ferri Maddalena, *Salerno* – Figini Maria, *Milano* – Fimognari Maria Tassoni, *Gerace* – Finocchio Vincenza Lalia, *Misilmeri* – Fiordaliso Nicolò, *Capizzi* – Fiorentino Maria, *Giovinazzo* – Fisichella Angelina, *Catania* – Fontana Alfreda, *Romans D'Isonzo* – Frusone Olga, *Usa* – Furgiuele Teresa, *Amantea* – Galiano sr. Ersilia, *Manziana* – Gallotti Valeria, *Tivoli* – Gandolfo Giuseppina, *Bistagno* – Giacchetti Rita, *Falconara*

UN'EDICOLA AL MESE

San Giuseppe in Carnia

A chi, in qualunque stagione dell'anno, si reca in montagna, capita di incontrare spessissimo non solo sui quadrivi asfaltati ma anche sugli incroci dei sentieri, edicole e chiesuole edificate dalla pietà popolare a far da richiamo alla preghiera. Per lo più sono altarini dedicati a Maria, più di rado ad altri santi di maggior devozione locale. Capita, a volte, di incontrare anche edicole dedicate a San Giuseppe come questa posta a segnare la biforcazione della strada che dal paese di Ovaro (Udine) porta alla frazioncina di Clavais.

La Carnia, dove appunto stanno Ovaro e Clavais, è una regione del Friuli dove la fede è molto viva e palpitante nei cuori dei montanari; basti pensare che la voce della lingua friulana "Mandi" è una forma di saluto che nasce dal più profondo dell'animo, un vero augurio cristiano: «DIO SIA CON TE". Ed è sulla bocca di tutti, ad ogni occasione, anche come espressione di devozione del valligiano che passa dinanzi alla graziosa edicola di San Giuseppe di Clavais.

A.M.B.





NELLA FAMIGLIA DI SAN GIUSEPPE

ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di studio (L. 500.000) e dei lettini (L. 250.000) pervenuti alla nostra Direzione.

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in questo ultimo mese sono: 5.650.

BORSE DI STUDIO (Mar. 89)

Andriola Maria, a nome + Annoscia Giovanna – Arcuri Assunta, a nome + Bitonti Giovanni – Bellafante Sandra, a nome proprio – Catalani Olga, a nome + Mari Ada e + Mari Giuseppe – Chiappa sr. M. Giovanna, in onore di S. Giuseppe – Cisco Dorotea, a nome proprio – Di Bari Anna e Zagaria Giacomo, a loro nome – Fusco Assunta, a nome + Fusco Sebastiano – Giussani Rosa, a nome proprio – Longo Rosina, a nome proprio – Marcosanti Adriana, a nome proprio – Mennella Maria e Carmela, a nome Mennella Carmela – Ossi Fabrizio, 2 B.S. a nome proprio e di suo fratello – Ossi Fabrizio, a nome proprio – Petrelli Antonio, a nome proprio – S.R., a nome Sonn Beniamino – Santoro Rosaria, a nome proprio – Settembrini Iolanda, a nome + Cecilia e + Primo.

LETTINI (Mar. 89)

Agostini Teresa, a nome proprio – Alù Alda, a nome Marina e Mattia – Becchio Paola, a nome Prosperina e Luigi Giovanni Becchio – Beltramello Ausy, a nome Loretta, Noemi e Piero – Bianchi Graziella e Parr.ani, a nome + don Piero Cignoli – Boisio Elena, a nome Pesenti Carluccio – Bonasso Antonietta, a nome proprio – Catalani Olga, a nome Mari Ada – Caudera Mariangela, a nome Mariangela – Ceruti Luigia, a nome Rusconi Piergiorgio – Chiorino Augusto, a nome + Pessina Adelina – Colafato Giuseppina, a nome proprio – Corti Carmela, a nome proprio – Cressan Rosa, a nome Lucini Maurizio – D'Andrea Maria, a nome + Procida Teresa e + D'Andrea Michele – De Caro Carmelo, a nome Antonino – Defacis Lucia, a nome Pietro e Lucia – Deiana Agnese, a nome + Deiana Francesco – Dell'Acqua Enza, a nome Giovanni, Fernando, Loretta ed Enza – Demo Teresa, a nome Giuseppe – Famiglietti Antonio, a nome + Famiglietti Donato – Filocamo Luigia, a nome Maria Vittoria Dominijanni – Gonella Pierino, a nome + Mosso Antonio – Gresta Domenica, a nome Francesco Mario – Grillo Mattea, a nome + Teresa – Guzzo Teresa, 2 lettini a nome sr. Elvira Farao e + sr. Ermelinda Castaldo – La Porta Lucia, a nome La Porta Maria – Lauri Elisabetta, a nome Ernesto e Pia – Maffi Giuseppina, a nome fam. Di Franco Maffi – Magni Giuseppina, a nome Vitali Pietro – Manca Barbara, a nome + Tarallo Latin Giuseppe – Mercuri Vincenzina, a nome proprio – Nivola Francesca, a nome + Nivola Salvatore – Nuzzi Immacolata, a nome + Nuzzi Rosa – Palazzo Antonio e Vittoria, a loro nome – Palozzi Angela, a nome Lippa Domenico e Brigida e Palozzi Sabatino – Patteri Maria, a nome + Loi Giovanni – Plotegher Bruna, a nome + Vassalli Leonello – Ruggeri Egista, a nome Ernesto – Scamacca Carmela e Gaetano, a loro nome – Sirigu Leonarda, a nome Iacolina Evelina, Maria Grazia e Noemi – Stucchi Maria, a nome proprio – Tortoreto Daniele, a nome proprio – Viglione Evelina, a nome Teresina – Viscardi Nerina ed Elisabetta, a nome + Casalini Dante – Zezza Maria Massisi, a nome Maria e Lino.

BAMBINI CONSACRATI A S. GIUSEPPE (Lug. 89)

Alfonsetti Enrico – Allegro Emanuela – Allegro M. Chiara – Argentiero Gabriele Cosimo – Cairoli Ivan – Calabretti Federica – Campana Angelo – Carovigno Emanuela – Carrozzo Memmo Liliana – Cavallaro Cristina – Cavallaro Nicolò – Colacino Vincenzo Giuseppe – Corbetta Matteo – Corrias Alessandra – Corrias Federica – Corrias Raffaela – Corsa Danilo – D'Ignoti Claudia – Dadorante Sara – De Matteis M. Cristina – Del Brocco Antonio – Delle Grottaglie Roberta – Francesco – Fruttaldo Manuela – Galasso Davide – Grego Paride – Grego Stefania – Ierullo Vincenzo – Luciana – Magri Mariagiovanna – Marcello Giulia – Pala Giuseppe – Pesce Maria Lucia – Pietro – Pinto Loredana – Profilo Daniela – Prudentino Vincenzo – Rosato Mariangela – Rosato Vincenzo – Rubino Mauro – Santoro Marco – Savino – Troianiello Emanuele – Tromme Emmanuel – Vincenzo – Ziza Iacopo.

NELLA PACE DEL SIGNORE (Ago-Sett. 89)

Andreoli Agostina – Barbera Anna Maria – Barella Ines – Barry Jole – Becciu Annetta Pinna – Bellante Attilio – Biella Rosa Ronchi – Boccassini Emilia v. Visini – Boninsegna Giuseppe – Caspani Orsola – Castracane Roberto – Deriu Antonio – Di Carlo Santo – Di Francesco Rita v. Tucci – Fauci Francesca Licata – Feller Ester – Genzone Maria Martinolich – Gioia Nicolina Fenu – Giordani Maria – Grilli Maria Cristina Berardi – Leotta Sebastiana – Lo Schiavo Margherita – Lucco Emma Borlera – Martinoni Pierina – Mennea Carmela – Monti Rosa – Mori Santina – Percivalle Alessandro – Percivalle Olga – Petrucci Romilda – Poggi Elsa – Ramon Silvio – Righetti Erminia – Rizzuti Lucia – Roccheggiani Giulia – Saita Zita Teresa Giani – Simonetti Eugenio – Spagnol Lucia – Spagnoli sr. Domenica – Turano Pietro – Vanzo Ester – Vignato Lucia Bellame – Zuffi Alessandro.

Alfano Giuseppe – Amici Virginia – Andreotti Rosa – Arlati Rosetta – Bagnasacco Rosa – Baldessarini Fanny – Baruffato Maria – Battuello Maria v. Lanzarotti – Bellegotti Letizia – Bellotti Damiris – Biagetti Domenica Lavanna – Biagioni Lea Turbanti – Bollani Rosa Ferrari – Boncori Giuseppe – Cantù Gianfranco – Capitani A. Maria – Casagranda Olindo – Ciciolla Maria – Cinus Maria Rosaria – Conti Manlio – Crugnola Ida – Cusimano Giuseppe – D'Onofrio Anna Segreti – De Casa Elena Corsini – Di Meo Giuseppe – Diolallevi Domenico – Ercolini Ernesto – Fantoni Alessandro – Fassino Domenico – Feo Giuseppina – Ferrieri Caputi Nicola – Ferrieri Caputi Tommaso – Fiorentini Giuseppe – Fortunati Maria Luisa – Fra Filomena – Frau Clelia – Frola Maria – Garagozzo Gaspare – Gatti Margherita – La Selva Giuseppina – Li Volsi Giuseppe – Lisa Settimia – Lotti Emma – Maccallum Lidia – Macrellino Livia

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

LA PIA UNIONE, fondata dal Beato *Luigi Guanella* (1842-1915) con l'approvazione e il sostegno del Sommo Pontefice San Pio X, ha due scopi principali:

1) *divulgare, promuovere e dilatare nel mondo il culto di San Giuseppe,* Patrono universale della Chiesa e Patrono della buona morte;

2) associare quanti più sacerdoti e fedeli possibile in una vera *Crociata universale di preghiera e di opere buone* da offrire a Dio per il tramite di San Giuseppe in favore dei morenti di ogni dove e di ogni istante.

LA PIA UNIONE raccomanda ai propri associati, nel diffondere il culto di San Giuseppe, di celebrare con particolare devozione le feste del Santo, il mese di marzo e i primi mercoledì di ogni mese.
Raccomanda a tutti di unirsi spesso, in comunione spirituale con i sacerdoti e i fedeli iscritti, alle SS. Messe e alle preghiere che si celebrano e si recitano in onore del Santo in tutto il mondo; in particolare a quelle celebrate ogni giorno nel santuario di San Giuseppe al Trionfale, secondo le intenzioni della stessa Pia Unione, in soccorso dei morenti e a vantaggio di ogni associato vivo o defunto.

LA PIA UNIONE invita tutti i fedeli a iscriversi. Per farlo occorre:

1) comunicare il proprio nome a questa Sede primaria in Roma o a una filiale aggregata alla stessa;

2) fare un'offerta per un'opera di carità;

3) impegnarsi a recitare ogni giorno la preghiera della Pia Unione per i morenti:
«O San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e vero sposo di Maria Vergine, prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte)». [indul. parz. ogni volta]



Per una lettura piacevole ed edificante, ai nostri Associati consigliamo il libro

L'UOMO GIUSTO
Giuseppe di Nazareth
di Domenico Volpi

È la vita di S. Giuseppe narrata con stile facile e popolare.
È un incontro con un "UOMO" vero, storico, perché l'Autore non inventa, ma si basa su una conoscenza storica, etnologica, teologica.

Pagine 224 con numerose illustrazioni a colori di Otello Scarpelli. Formato 15x21 - L. 10.000. Richiedetelo alla nostra direzione.

Santuario di San Giuseppe al Trionfale - Roma

Orario delle Sante Messe

Feriale: Ore **7 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 18**
Prefestiva: Ore **18**
Festivo: ore **7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 12,30 - 18 - 19**

Per informazioni rivolgersi a: **PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE, Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA.**

ABBONAMENTI: Italia L. 15.000 - Estero ordinario L. 25.000 - Una copia L. 1.200



LA SANTA CROCIATA

Via B. Telesio 4/B
00195 Roma:
tel. 06/35.31.98.
Anno 77°
Stampa periodica mensile
Sped. abb. post. gr. III/70%

N. 4 - APRILE 1990

IL NOSTRO NUMERO DI CONTO CORRENTE È **413005**

ATTENZIONE

❑ Non spedire offerte in lettere. **Non sono sicure!** Servirsi esclusivamente del nostro C.C.P. 413005 intestato a PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE.

❑ Presso di noi si possono trovare immagini, pagelline e libri con preghiere in onore di San Giuseppe. Non pochi ci chiedono libri che non sono di nostra Edizione oppure oggetti sacri che non abbiamo. Facciamo del nostro meglio per accontentarli, ma non sempre ci è possibile.